

La conferenza regionale sulla programmazione del settore

# Piano per l'artigianato obiettivo competitività

Anticipati i contenuti della nuova legislazione - Il problema del credito e quello dei programmi d'investimento - La situazione dell'Artigianocassa

La conferenza regionale della programmazione sull'artigianato rappresenta una tappa fondamentale di tutta la politica portata avanti dalla Regione in questo settore. Si tratta, in altri termini, di un consuntivo di ciò che è stato fatto e un preventivo di quello che resta ancora da fare per rendere più competitivo e meno esposto alle congiunture quello che è un settore cardine di tutto il nostro sistema produttivo.

E intervenire nell'artigianato toscano è estremamente difficile, perché siamo in presenza di un tessuto composto essenzialmente di artigiani che producono beni di consumo e che molto spesso presentano le stesse difficoltà e gli stessi limiti delle piccole e medie industrie: spandimento su una ciclo produttivo completo, rispetto a questa situazione, l'attuale legislazione regionale di intervento — come ha sottolineato lo stesso Arata nella relazione introduttiva — risulta inadeguata.

## Obiettivo di fondo

La legislazione infatti ha costituito un elemento di primo contatto della Regione con la realtà artigianale, ma dal 1972 l'immediata esigenza di colmare le evidenti carenze dell'intervento statale, con un obiettivo di fondo, quello di consolidare la struttura esistente, favorendo l'associazionismo per l'accesso ai crediti.

Dopo questa prima fase non del tutto negativa se si misura con quello che è stato fatto con le politiche nazionali — precedenti il 1972 e con i limiti obiettivi — non è indispensabile passare ora ad una seconda fase, più articolata ed anche con contenuti diversi, capace di valorizzare e proiettare oltre tutto

quello che si è costruito fino ad oggi.

« Si tratta in particolare, di individuare l'artigianato come una componente essenziale della struttura produttiva — ha detto Arata — della quale deve essere elemento trainante e della quale, allo stesso tempo, segua la logica complessiva di sviluppo ».

Gli obiettivi generali, verso cui si muove la Regione nelle attività produttive, possono essere così indicati: favorire le condizioni di sviluppo dell'apparato produttivo regionale, costituendo la base di un processo di crescita sociale ed economica della regione ed insieme il presupposto per il mantenimento ed, in prospettiva, per lo sviluppo delle forme anomale di deconcentramento produttivo; la maggiore utilizzazione di tutte le risorse e delle potenzialità della regione, unitamente al perseguimento di obiettivi di competitività ed efficienza dell'apparato produttivo regionale, in relazione alle socializzazioni settoriali ed alla collocazione sul mercato; lo sviluppo di un processo di equilibrio dello sviluppo della regione, favorendo gli insediamenti produttivi sul territorio, attraverso una strategia complessiva di assetto territoriale.

Questi obiettivi troveranno una più organica realizzazione nel quadro della nuova legislazione di intervento, i cui contenuti essenziali sono stati anticipati nel corso della conferenza regionale. La finalità di una normativa che lega gli interventi finanziari della Regione verso i singoli operatori, attraverso programmi di investimento limitati nel tempo.

Ma per una programmazione adeguata nel settore dell'artigianato è necessario risolvere alcune questioni che rendono problematico l'afflus-

f. g.

## A Livorno ferve la discussione

# P.zza XX Settembre manterrà ancora il suo «mercatinò»?

L'area è destinata a verde pubblico - Le proposte delle sezioni comuniste della zona

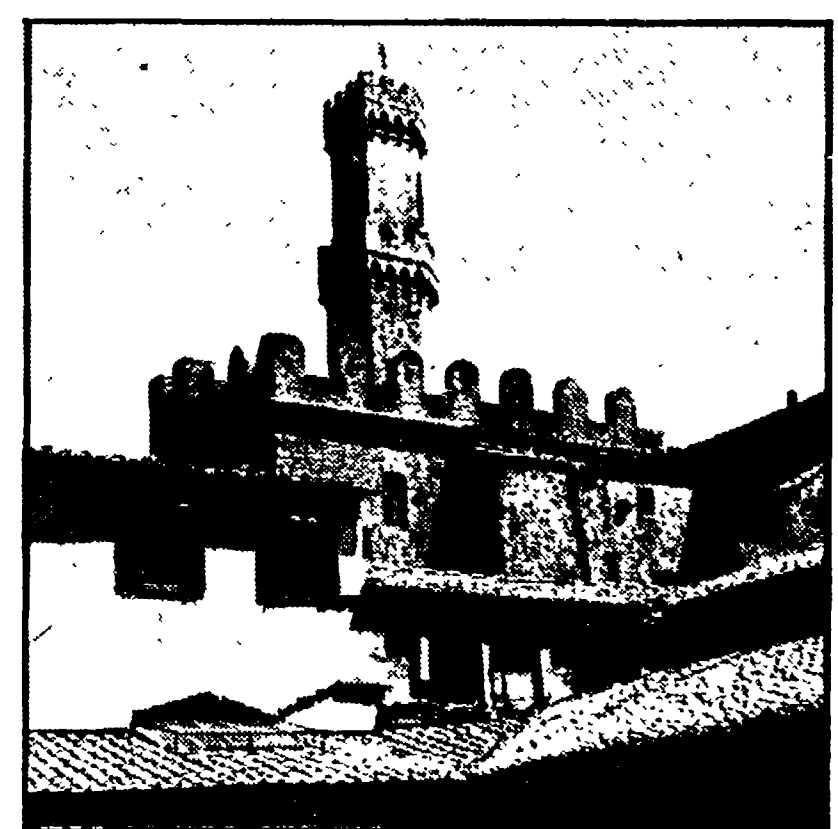
LIVORNO — Da qualche mese il Mercatino americano di piazza XX Settembre è al centro di numerosi dibattiti, che coinvolgono non solo i commercianti della zona, ma tutta la cittadinanza. In occasione, le diverse categorie di lavoratori, il comune, i partiti.

Si sta cercando di definire una ristrutturazione urbanistica della zona ed una diversa localizzazione delle attività commerciali ambulanti presenti su questa piazza che il piano regolatore avrebbe destinato a verde pubblico.

Negli ultimi giorni anche le due sezioni del PCI territoriali della circoscrizione numero 5, la «Monte» — Li Causi e la «O. Pessi», hanno precisato la loro posizione, con l'intento di smorzare le polemiche sorte, per chiarire, evitare strumentalizzazioni, e preparare il terreno necessario ad un dibattito costruttivo.

Il Mercatino è ormai una realtà importante dal punto di vista economico, non solo a livello di quartiere, ma a livello cittadino, porta lavoro ai negozi della zona, è una tradizione della città. Partendo da questo, le due sezioni ritengono che esistano alcune necessità: quella di sgombrare la piazza, ma a livello cittadino, e quella di creare un fondo di garanzia per la creazione di aree attrezzate, e l'installazione di impianti di purificazione connessi alla legge 319.

f. g.



« Ritenendo che una soluzione al problema generale di piazza XX Settembre debba scaturire da un ampio dibattito tra tutta la cittadinanza — si legge in un documento delle due sezioni del PCI — la nostra azione per il futuro immediato sarà altresì incentrata su di un serrato confronto con i commercianti stessi, proprio per cercare insieme le soluzioni da proporre. E' nostra intenzione andare a questo incontro senza posizioni preconcette per quanto riguarda le particolari soluzioni da dare ai problemi sul tappeto. »

« Le stesse proposte fatte dall'amministrazione e dai due membri esterni della circoscrizione 5 — prosegue il documento — non sono da considerarsi né come le uniche proposte in discussione, né come qualcosa da accettare o rifiutare in blocco, ma solo come un contributo per il nostro lavoro. »

« Ribadendo quindi la nostra massima apertura e disponibilità a tutte le proposte concrete che scaturiranno, ci auguriamo — dice la nota — che un simile atteggiamento si manifesti anche nei commercianti della piazza ed in tutto il settore componenti interessate. »

st. f.

## Incontro a Palazzo dei Priori sulle prospettive del settore

# A Volterra turismo e alabastro a braccetto

Insieme all'opera di restauro di importanti monumenti cittadini è il progetto di un museo e di un marchio di garanzia per la pietra volterrana

VOLTERRA — Che cos'è Volterra? E' la città di severo aspetto medioevale che domina solitaria sulla sommità delle alture che separano le valli dell'Era e del Caccina, dove ancora i muri antichi parlano di una millenaria ed oscura civiltà. E' una città enigmatica «ombra della sera».

« Ritenendo che una soluzione al problema generale di piazza XX Settembre debba scaturire da un ampio dibattito tra tutta la cittadinanza — si legge in un documento delle due sezioni del PCI — la nostra azione per il futuro immediato sarà altresì incentrata su di un serrato confronto con i commercianti stessi, proprio per cercare insieme le soluzioni da proporre. E' nostra intenzione andare a questo incontro senza posizioni preconcette per quanto riguarda le particolari soluzioni da dare ai problemi sul tappeto. »

« Le stesse proposte fatte dall'amministrazione e dai due membri esterni della circoscrizione 5 — prosegue il documento — non sono da considerarsi né come le uniche proposte in discussione, né come qualcosa da accettare o rifiutare in blocco, ma solo come un contributo per il nostro lavoro. »

« Ribadendo quindi la nostra massima apertura e disponibilità a tutte le proposte concrete che scaturiranno, ci auguriamo — dice la nota — che un simile atteggiamento si manifesti anche nei commercianti della piazza ed in tutto il settore componenti interessate. »

st. f.

Inaugurato dopo il restauro l'edificio dove nacque

# In casa di Masaccio un centro culturale

I lavori della soprintendenza di Arezzo a San Giovanni Valdarno - Da 20 anni l'edificio abbandonato - In pericolo i dipinti della cappella Brancacci

S. GIOVANNI VALDARNO — Secondo la tradizione Masaccio nacque e trascorse gli anni dell'adolescenza e della prima giovinezza in una casa che fa parte di un nucleo trecentesco del centro storico di S. Giovanni Valdarno.

Sabato sera, durante la cerimonia d'apertura delle celebrazioni per il 550° anniversario della morte del grande pittore, la casa è stata ufficialmente inaugurata dopo i lavori di restauro eseguiti dalla soprintendenza ai monumenti di Arezzo. Sulla parete esterna, continua, solida e sorretta da una loggia in pietra, c'è una piccola nicchia rotonda con un rilieffo che riproduce la testa di Masaccio, così come appare nei presunti autoritratti del «Tributo», il celebre affresco della cappella Brancacci.

Nessuno è sicuro che quella sia veramente l'abitazione di Masaccio e il dubbio che ancora avvolge la vita misteriosa del rinnovatore della pittura rinascimentale sulla sua casa natale. Gli storici dell'arte, infatti, sono abbastanza certi sulla data di



nascita, il 21 dicembre 1401, e molte altre cose, ma per quanto riguarda la casa natalizia ancora nel buio. Le fonti incontestabili, i documenti ingiurati, venuti alla luce da certi, se l'edificio situato sulla via principale dell'antico Castel San Giovanni è l'abitazione di Masaccio, i suoi cari, il fratello di pittore, oggi, non è più di un'ombra più a quelli del primo '400. La porzione originaria all'interno degli attuali palazzi era, in realtà, costituita da edifici più piccoli, di uno o due piani al massimo, dei quali il cosiddetto «simbolo» in profano, è oggi un piano tipico di una casa natale del maestro valdarnese. Si sa per certo che nacque a S. Giovanni.

Rimane la tradizione e nella piccola cittadina valdarnese si sono attaccati a quella di un'abitazione di Masaccio trascorse il suo primo tempo, prima che la madre, rimasta vedova per la seconda volta, decise di trasferirsi a Firenze. La tradizione per le fonti storiche non è la più impugnabile; però, dal momento che non sono per niente contrarie per credere? Qui i S. Giovanni si credono un po' tutti e la cosa non sorprende

Inaugurata da sindaci e autorità del comprensorio

# Stalla sociale per 600 capi a Montepitti in Val di Cornia

Il centro è specializzato per l'ingrasso dei bovini - L'iniziativa era partita da 12 soci: ora sono 60 - C'è già un progetto per l'ulteriore ampliamento della struttura

PIOMBINO — E' stato inaugurato sabato, alla presenza dei sindaci dei Comuni del comprensorio e di numerose altre autorità, il nuovissimo centro di allevamento della stalla sociale di Montepitti, località che si trova a metà strada tra i Comuni di Campiglia e Suvereto, in provincia di Grosseto.

Il centro è specializzato per l'ingrasso dei bovini, è capace di accogliere contemporaneamente circa 600 capi di bestiame, di cui i soci vanno giustamente orgogliosi e che premia gli sforzi compiuti in tutti questi anni per assicurare al decollo della Cooperativa stalla sociale. Come ha ricordato il presidente della cooperativa nel suo discorso inaugurativo, la stalla sociale è nata da 12 i promotori di questa iniziativa cooperativistica che sapevano incerta e difficile, ma che, con il contributo di tutti i soci, è oggi un realtà quanto singolarmente si sono avvezzi a realizzare. In quella iniziativa si è creduto (e si è anche avvertito molto) che la stalla sociale era un problema che non era un atto privato dei soci, ma, nelle loro iniziative cooperative, del movimento cooperativo, dell'Ispezzione agraria, dell'amministrazione provinciale e della stessa università.

Dalla procura generale di Firenze

## Impugnata la sentenza sull'isola di Giannutri

GROSSETO — Il dottor Cotelani sostituto procuratore generale della procura di Firenze, pubblico ministero del procedimento di impugna della sentenza emessa il 4 dicembre scorso dal dottor Niccolosi, giudice istruttore del tribunale di Grosseto competente per territorio.

Questa sentenza (di cui non si conoscono ancora le motivazioni) prevede il completo proscioglimento del sindaco di Isola del Giglio, Giuliano Lubrani, che aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per l'imputazione di concorso in falso ideologico aggravato in atti pubblici, di abuso d'ufficio e di omicidio di atti d'ufficio. Dei primi due reati, Lubrani è stato assolto dal giudice grossetano perché i fatti non sussistono e, riguardo all'omissione di atti d'ufficio (contestata per la concessione della licenza per l'insediamento del residence a Giglio Campese), perché il fatto non costituisce reato.

Le indagini sul presunto falso, intraprese dalla procura generale di Firenze, riguardano la manomissione di alcune mappe, non conformi alle deliberazioni adottate dal consiglio comunale, concernenti l'area edificabile della «zona alberghiera» di Giannutri, che secondo le prescrizioni della Regione Toscana non doveva superare i 13 mila 500 metri quadrati e che era stata invece ampliata, a parere dell'accusa, a 20 mila metri quadrati.

L'impugnazione della sentenza da parte dell'ufficio della procura generale della Repubblica riguarda anche la posizione del notaio Varisca. Con l'imputazione della sentenza vengono a riproporsi integralmente tutte le accuse determinate dallo «scoprire» a suo tempo suscitato dalla costruzione a Giannutri di ville e villini che hanno «sfregiato» il volto di quest'isola dell'arcipelago toscano, privatizzata e di proprietà di una società immobiliare, che proprio stamane a Roma, dovrà comparire in tribunale per istanze di fallimento presentate da vari creditori.

Con questo provvedimento, spetta ora alla sezione istruttoria della corte d'appello fiorentina, decidere l'archiviazione o riaprire dalle origini il « caso ».

Al processo per il sequestro e l'omicidio di Marzio Ostini

# Chiesto un sopralluogo nella villa del rapito

BIENA — Il processo in Assise per il rapimento e l'omicidio del possidente milanese Marzio Ostini, sequestrato nella sua villa di campagna le Querce la sera del 31 gennaio '77, è ripreso ieri mattina con l'interrogatorio di una ventina di testimoni. Grosse novità non ne sono uscite.

Dai banchi della difesa sono partite diverse richieste tra cui quella di effettuare un sopralluogo nella villa del rapito, nella casa di Santa Anna dove il padre della vittima, Carlo Ostini, venne abbandonato dai due banditi che si impadronirono del riscatto di un miliardo e 200 milioni e nel podere Baccanella dove, secondo Andrea Curreli, avvenne la famosa riunione nel corso della quale venne deciso il sequestro di Marzio Ostini.

E' stato richiesto, sempre dai difensori, di ripercorrere il tratto della via Cassia per effettuare il pagamento del riscatto. Richieste alle quali si sono associati il pubblico ministero e la parte civile. La corte si è riservata di decidere e di fissare le eventuali udienze.

Secondo il calendario stabilito dal presidente Luigi Pappalardo, le udienze si terranno fino a giovedì 21 dicembre. Il primo interrogatorio sarà il processo sarà rinviato a causa delle feste natalizie al 3 gennaio 1979. Il giorno successivo davanti alla Corte comparirà il sindaco dc di Redicofani, Albergo Sonnini, citato come testimone. Una volta, però, che il 4 gennaio sarà il giudice a chiedere accuse rivoltegli da Andrea Curreli, computato e accusatore dei clan dei sardi (Gianfranco Pirrone, Pietro Paolo De Murtas, Melchiorre Contena, Bernardino Contena, Pasquale Delogu, Marco Montali, Battista Contena, Giacomino Baragiù e Antonio Sorù).

Quel giorno vedremo in quale veste il sindaco democristiano sarà ascoltato dai giudici togati e popolari se in quelle di imputato (in tal caso in stato di arresto) o in

quella di indiziato di reato.

Nella stessa posizione si trova Gianmaria Manca, il epurato di Viterbo, anch'egli chiamato in causa da Andrea Curreli. I due personaggi finiti dentro il processo Ostini, saranno sicuramente sottoposti ad un fuoco fila di contestazioni dal pubblico ministero Longobardi e dalla parte civile.

A quanto si sa, il Procuratore di Montepulciano non ha preso alcuna decisione. Tutta colpa delle poste che hanno ritardato la consegna del plico inviato dall'Assise a Montepulciano. Ma non sarebbe stato il caso di spedire i verbali a mezzo di un carabiniere motociclista?

L'interrogatorio di Curreli che, lucidissimo e senza esitazioni, ha ripetuto alle deposizioni le precedenti affermazioni, aggiornandovi le minacce di cui sarebbe stato fatto segno da parte degli imputati Battista Contena e Giacomino Baragiù, ha segnato il punto di arrivo di quella che può essere considerata la prima fase processuale, non nel senso della procedura, ma del clima.

« Mi sento amareggiato per motivi personali e della mia famiglia », ha detto Curreli. « Il mio arresto è stato uno sbaglio... ». Lo ha già detto più volte. Ricordiamo che Curreli era e restò l'unico accusatore e che tutto ciò che ha detto sull'organizzazione del rapimento Ostini fin qui ha resistito a tutti i riscontri.

Quando si chiede perché sono stato arrestato e imputato in un sequestro che non ho commesso visto che mi sono recato in carcere? Curreli ha ragione e ha ragione ancora quando pensa che qualcuno forse si attendeva che ritrattasse. In questo senso è stato di un coraggio enorme. Pochi, messi nelle sue condizioni avrebbero resistito alle continue pressioni. Messo in carcere contro il parere e spresso a livello di procura generale Curreli ha considerato appieno cioè che gli capitava, ma non ha ritrattato.

G. S.

Il 28 dicembre lo sciopero generale nell'Amiata

Sittato al 28 dicembre prossimo lo sciopero generale di 4 ore di tutte le categorie produttive dell'Amiata. La giornata di lotta, indetta dal comitato unitario di zona CGL-UGIL, prevista originariamente per il 20, è stata spostata a una settimana in seguito alla convocazione dei sindacati, da parte del ministero del Lavoro.

A Roma, oltre ai sindacati si recheranno anche i lavoratori, operai e giovani dell'Amiata. Al centro della giornata di lotta della popolazione insieme gli obiettivi riguardano l'assetto degli impegni assunti dall'Amiata per ciò che riguarda la ristrutturazione industriale dell'intero comprensorio.

A sostegno dell'iniziativa di lotta, indetta dal comitato unitario di zona CGL-UGIL, grave processo di degradazione sociale e produttiva, si è pronunciato il convegno minerario tenuto a Grosseto.

Dal reato di diffusione di notizie false e tendenziose

# E' stato assolto il giovane aderente ad azione proletaria

LIVORNO — Marco Rossi è stato assolto perché il fatto non costituisce reato. Il giovane aderente ad Azione proletaria è comparso ieri davanti al tribunale, difeso dall'avvocato Ruggiero Papino, per rispondere di un reato d'opinione. Era accusato infatti di diffusione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico.

Tutto è nato da un manifesto redatto dal circolo di Azione proletaria che doveva essere affisso in occasione del 4 novembre. Marco Rossi aveva ritirato dalla tipografia le 150 copie stampate e le aveva portate all'ufficio affissionario del ministero. Diversi sostituti procuratori della repubblica, Gennaro Calabrese De Peo, e secondo l'articolo 55 del codice penale, i manifesti sono stati sequestrati ed il Rossi è stato accusato di diffusione di notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico. Questo perché sul manifesto la prima guerra mondiale era ricordata come una immane strage che l'Italia ha pagato con 650.000 morti, un milione di feriti e seicentomila dispersi. Diversi organizzazioni democratiche, pur non riconoscendosi nelle argomentazioni politiche illustrate nel manifesto, hanno espresso la loro solidarietà nei confronti di Marco Rossi, contro l'atto della procura della Repubblica ed in difesa dell'articolo 21 della Costituzione che prevede la libera espressione delle idee.